

Sulla situazione nel campo di Moria (Lesbos) e sulle isole greche - Una risoluzione del Sinodo e del Consiglio della Chiesa evangelica riformata in Svizzera

Le immagini che ci arrivano da Moria sono scioccanti. Ci mostrano chiaramente la sofferenza di molte persone alle frontiere esterne europee: la maggior parte degli oltre 12.000 rifugiati di Moria - già costretti a vivere in condizioni disumane in un campo progettato per 3.000 persone -, hanno ora anche perso il loro riparo a causa degli incendi. La situazione è tesa e i conflitti, provocati dall'attuale escalation, peraltro più volte paventata, sono complessi. In questo quadro, le accuse unilaterali non servono a nulla. Sono necessarie misure che riportino la calma e interventi d'aiuto, mentre sono da evitare azioni o retoriche che potrebbero esacerbare le tensioni.

Il Sinodo e il Consiglio della Chiesa Evangelica Riformata Svizzera CERS sono profondamente colpiti dallo stato di necessità in cui si trovano le persone del campo di Moria. I migranti, donne e uomini, e le vittime di fuga ed espulsioni forzate, sono nuovamente vittime di violenze. Le chiese non possono rimanere indifferenti e inattive. "I bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti dò questo comando e ti dico: Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese". (Deuteronomio 15,11)

Pur accogliendo con favore la rapida azione umanitaria intrapresa dal Consiglio federale a seguito del devastante incendio, riteniamo che la Svizzera possa e debba fare di più. Ciò che le chiese cristiane hanno recentemente chiesto nel loro "appello pasquale" si dimostra oltremodo attuale: occorre un atto di umanità. Oltre alle persone attualmente indifese, a Moria, numerosi rifugiati continuano a vivere in condizioni indegne nelle isole dell'Egeo. Il Sinodo e il Consiglio della CERS fanno appello alle autorità svizzere affinché intervengano a favore dell'evacuazione delle persone bloccate sulle isole e accolgano esse stesse un contingente di migranti. Quelle persone devono avere accesso immediato a una procedura di asilo equa, nonché a sistemazioni e cure adeguate. Accogliamo con favore il fatto che il Consiglio federale si adopererà, nel quadro della prossima riforma degli accordi di Dublino, per una più equa distribuzione delle responsabilità e una maggiore solidarietà. In quanto paese europeo e firmatario degli accordi di Schengen e Dublino, la Svizzera ha già oggi precise responsabilità. Come Sinodo e Consiglio della CERS, ci appelliamo al Consiglio Federale affinché faccia tutto quanto in suo potere per accogliere quante più persone possibile. Non solo abbiamo le capacità e i mezzi per farlo, ma possiamo anche contare sulla capacità di integrazione della Svizzera e sulla solidarietà di molti dei suoi abitanti. Come chiesa, siamo pronti ad assumerci la responsabilità di accogliere queste persone e aiutarle a integrarsi con successo.